



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO (duración: 90 minutos)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

PRUEBA Nº 1

LEGGETE IL TESTO E INDICATE LA RISPOSTA ESATTA TRA QUELLE DATE, COME FATTO CON L'ESEMPIO 0.

Dementi digitali

Lo psichiatra Manfred Spitzer lancia l'allarme sull'uso eccessivo di smartphone e computer.

Il primo giugno 2009 il volo Air France 447 da Rio de Janeiro a Parigi si inabissò nell'Atlantico portando con sé 228 vite. Solo nel 2012 fu recuperata la scatola nera, che svelò la sorprendente causa della caduta: i piloti dell'Airbus 330 avevano perso il controllo dell'aereo per eccessiva fiducia nel computer di bordo, che, ingannato dal blocco dei sensori della velocità e dell'inclinazione dell'aereo, segnalava pericolo di stallo proprio quando i piloti iniziavano a far la manovra giusta per evitarlo (abbassare il muso dell'aereo). Confusi e incapaci di opporsi alle indicazioni del computer, i piloti finirono per far cadere l'Airbus nell'oceano. Se invece si fossero fidati del loro istinto, l'avrebbero riportato tranquillamente a Parigi.

Il caso dell'AF447 è stato il più tragico dei quasi novemila incidenti simili presi in considerazione dall'americana Federal Aviation Administration in un rapporto riservato, filtrato però qualche settimana fa sui giornali. La conclusione di questo rapporto è che i piloti stanno diventando «troppo dipendenti dalla tecnologia informatica» e che occorre quindi riaddestrarli a contare più su loro stessi e meno sui supporti digitali.

Qualche anno fa Manfred Spitzer, docente di psichiatria dell'Università di Ulm, ha vissuto una versione terrestre di questo fenomeno. «Ero a San Francisco per lavoro, e mi spostavo per la città in auto, usando un navigatore satellitare» racconta. «Un giorno mi fu rubato, ma, visto che avevo fatto quei percorsi diverse volte, ero sicuro di potermi orientare da solo. Invece mi persi, e solo allora mi resi conto che, affidandomi al gps, avevo compromesso la capacità del cervello di prendere nota dei punti di riferimento, come avrebbe fatto se avessi usato una cartina».

Altri avrebbero archiviato l'incidente con un'alzata di spalle, ma non Spitzer, che riflettendo sull'effetto delle tecnologie informatiche sul cervello, da alcuni anni porta avanti in Germania una vera crociata mediatica e politica contro la diffusione indiscriminata delle tecnologie, culminata con la scrittura di un saggio dal titolo inequivocabile: *Demenza digitale* (Corbaccio, pp. 342, euro 19,90).

I dati da cui parte Spitzer sono in effetti allarmanti: negli Stati Uniti i ragazzi fra 8 e 18 anni passano ormai in media 7,5 ore davanti a uno schermo, più che a scuola o a dormire. «Usare continuamente computer o smartphone» spiega Spitzer «ostacola lo sviluppo o il mantenimento di capacità come la memoria, l'autocontrollo, la concentrazione, la socialità, che possono rafforzarsi solo interagendo con il mondo reale. E non si dica che i media digitali aiutano l'apprendimento: molti studi dimostrano che l'introduzione a scuola di computer, tablet o lavagne elettroniche non porta a un miglioramento nelle competenze degli studenti. L'idea poi di utilizzare i media digitali anche per l'educazione e l'intrattenimento di bambini in età prescolare può sfociare in un disastro: a quell'età lo sviluppo cerebrale passa attraverso la manualità, i giochi collettivi, l'attività fisica, il canto e il disegno».

Altri effetti dell'overdose digitale stanno emergendo da ricerche condotte su adulti in Europa e Usa. Per esempio, la «nomofobia», dove *nomo* sta per *nomobile-phone*, la paura di dimenticarsi il cellulare e restare isolati, è diventata comune come il raffreddore: in un sondaggio americano su 1000 persone ne è risultato affetto il 66 per cento dei rispondenti (e il 77 per cento di quelli tra i 18 e i 24 anni). Un altro studio ha invece rivelato che immagazzinare online ogni genere di dati fa sì che si ricordino gli indirizzi di archiviazione ma si memorizzi sempre peggio il contenuto di quello che si è salvato: stiamo delegando insomma la memoria al cloud, come abbiamo delegato il senso dell'orientamento al navigatore Gps.

Si rivela un mito anche la speranza che i social network migliorino la vita sociale: uno studio fatto su un milione di ragazze americane dice che quanto più usavano Facebook e simili, tanto più si sentivano isolate e depresse. E neanche l'osannato multitasking, la capacità di svolgere più compiti insieme consentita dai media digitali, si salva: quelli che lo praticano crollano nei test cognitivi svolti in ambiente reale, in presenza cioè di distrazioni, perché hanno più difficoltà a mantenere la concentrazione propria di chi è abituato ad affrontare solo un lavoro alla volta.



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO (duración: 90 minutos)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

«Per queste e tante altre ragioni» conclude Spitzer «ritengo che i media digitali stiano provocando danni crescenti nella società, e che andrebbero tassati per scoraggiarne l'uso esagerato». Insomma smartphone e videogame come le sigarette... «Le preoccupazioni sull'uso di nuovi media» replica però Juan Carlos de Martin, che insegna informatica e cultura digitale al Politecnico di Torino, «si ripetono in ogni tempo. Platone riferiva l'antica paura che l'introduzione della scrittura avrebbe danneggiato la memoria degli uomini, mentre Schopenhauer prevedeva che i romanzi avrebbero rovinato i giovani. Per non parlare del fiume di critiche che investe la tv da decenni. Ma l'umanità ogni volta si è adattata, usando i nuovi media per aumentare conoscenza e creatività». Quindi Spitzer ha torto?

«Molte delle sue critiche vanno prese sul serio, ma penso che sia presto per dare giudizi tanto aspri su media che esistono solo da pochi anni: aspettiamo che il loro uso si normalizzi, e vedremo che molti degli eccessi attuali spariranno. È comunque ovvio che anche i nuovi media digitali, come i vecchi, dovrebbero essere usati in modo appropriato e ragionevole, soprattutto dai più giovani. Ma proprio i più giovani devono avere anche gli strumenti per decifrarli: al Politecnico tengo un corso su come riconoscere l'informazione attendibile online e come produrne, ma corsi simili dovrebbero farli tutte le scuole, perché, se non ci si dota di strumenti culturali appropriati, anche i media digitali non faranno che aumentare le disuguaglianze sociali, avvantaggiando i pochi in grado di sfruttarne le potenzialità e svantaggiando i tanti che ne vengono ammalati e travolti».

(Adattato da La recensione di Il Venerdì, ilmilibrato.it di Alex Saragosa, 13/12/2013)

0) Il primo giugno 2009 i piloti del volo Air France 447

- a) non furono capaci di fare la manovra giusta.
- b) salvarono la vita di 228 persone.
- c) si fidarono più del computer di bordo che del loro istinto.

1) Un rapporto della Federal Aviation Administration

- a) considera che i piloti devono avere più fiducia nelle proprie capacità.
- b) considera che si deve investire di più in tecnologia digitale.
- c) informa che ci sono più di novemila incidenti all'anno dello stesso tipo.

2) Quando un giorno a Manfred Spitzer fu rubato il gps

- a) alzò le spalle con rassegnazione.
- b) arrivò a destinazione aiutandosi con i punti di riferimento.
- c) non fu in grado di trovare la strada che aveva fatto parecchie volte prima.

3) Il suo saggio sull'uso delle tecnologie digitali rivela

- a) che conviene introdurre l'uso sin dalla più tenera età.
- b) che favoriscono la memoria e l'apprendimento.
- c) che non sono il miglior mezzo per l'apprendimento.

4) La "nomofobia"

- a) si riferisce alla paura di restare scollegati.
- b) consiste nell'uso eccessivo del cellulare.
- c) colpisce la memorizzazione dei dati.

5) Manfred Spitzer considera nel suo studio

- a) che i media digitali non aumentino la concentrazione anche se permettono di compiere più compiti simultaneamente.
- b) che le reti sociali migliorino i rapporti tra le persone.
- c) che l'uso eccessivo delle nuove tecnologie provoca danni per la salute come il fumo.



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO (duración: 90 minutos)

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

6) Spitzer afferma nel suo libro:

- a) Facebook aiuta i giovani a socializzare.
- b) chi pratica il multitasking fa meglio i test cognitivi.
- c) le tecnologie digitali si rivelano nocive e devono essere controllate.

7) Juan Carlos de Martín afferma:

- a) che l'adattamento dei nuovi media è un processo normale.
- b) la scrittura e i romanzi sono stati ugualmente pericolosi in passato.
- c) le teorie di Spitzer sono sbagliate.

0	1	2	3	4	5	6	7
C							



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

PRUEBA Nº 2

LEGGETE L'INTERVISTA E NELLA TABELLA ASSOCIATE AD OGNI NUMERO LA LETTERA CORRISPONDENTE ALLE PAROLE DI SORRENTINO, COME FATTO CON L'ESEMPIO 0.

"Il festival? Felice di confrontarmi con i giganti"

Sullo sfondo completamente rosso del manifesto pubblicitario della «Grande bellezza» spicca l'immagine di un uomo in bianco, cappello in testa, passo indolente. È Jep Gambardella (Toni Servillo), 65 anni, scrittore e giornalista con «gli occhi perennemente annacquati di gin tonic». Intorno a lui ruota la Roma cafona del film, una «babilonia disperata» che (0) Ne fanno parte «donne dell'alta società, parvenu, politici, criminali d'alto bordo, attori, nobili decaduti, alti prelati, artisti e intellettuali veri o presunti». Tutti alle prese con una trama di «rapporti inconsistenti». Con (1).

Per la quinta volta Paolo Sorrentino affronta la platea del Festival di Cannes, la competizione che, più di tutte le altre, ha segnalato, passo dopo passo, l'evolversi del suo talento: «Ringrazio il Festival per l'invito e l'attenzione con cui segue il mio lavoro sin dagli esordi. Essere selezionati tra migliaia di film è già un grande riconoscimento». Un premio che si rinnova: (2). Dopo l'anteprima sulla Croisette il film, scritto dal regista con Umberto Contarello, interpretato da un battaglione di interpreti italiani, uscirà contemporaneamente in Italia e in Francia il 21 maggio.

Di nuovo in gara. Che sentimenti prova?

(3).

Della «Grande bellezza» si sa ancora poco. Può dirci qualcosa in più?

(4).

Ha messo insieme Toni Servillo e Carlo Verdone, due mondi e due stili recitativi molto diversi. Come è andata?

(5).

Nel film c'è una fetta ampia del cinema e del teatro italiani. Soddisfatto?

(6)

Quindi un film molto basato sulla recitazione?

(7)

Anche stavolta si ritroverà in competizione con il meglio del cinema internazionale. Che effetto le fa?

(8)

Il presidente di giuria è Steven Spielberg, un altro gigante.

(9)

Che cosa immagina sia piaciuto del suo film a chi l'ha selezionato?

(10)



(Adattato da www.lastampa.it di Fulvia Caprara, 2013)



ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA

COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

PRUEBA Nº 3

LEGGETE IL TESTO E INDICATE NELLA TABELLA LA LETTERA DELLE CINQUE FRASI CHE CONTENGONO AFFERMAZIONI PRESENTI NEL TESTO, COME FATTO CON L'ESEMPIO. L'ORDINE DELLE RISPOSTE NON È RILEVANTE.

La Firenze di Dante

La Firenze in cui Dante ha vissuto fino all'età di trentasei anni non assomigliava alla città che poi sarebbe diventata famosa nel mondo per i suoi monumenti architettonici.

Ovviamente, non c'erano né il campanile di Giotto né la cupola di Brunelleschi né i palazzi dell'età medicea, ma non si ergevano ancora neppure Santa Maria Novella e Santa Maria del Fiore. La Firenze di Dante è una città medievale: un intrico di vie strette, di case di pietra e di legno addossate le une alle altre, un insieme disordinato di abitazioni, fondaci, botteghe e magazzini intervallato qua e là da orti, vigneti e giardini. Le chiese sono numerose, ma di piccole dimensioni; le torri numerosissime e a volte di dimensioni notevoli. I grandi clan familiari le costruiscono in parte per segnalare il loro potere, ma soprattutto a difesa delle case e delle botteghe sottostanti e come postazioni elevate dalle quali colpire in un vasto raggio intorno. Difendersi e minacciare erano operazioni entrambe necessarie in una città nella quale le rivalità tra privati e gli odi di parte degeneravano in violenze e scontri quasi quotidiani. Insomma, a disegnare il profilo della città erano le torri e i campanili, non architetture monumentali, civili o religiose.

Sarà solo verso la fine del secolo che cominceranno i lavori per alcuni grandi progetti architettonici che ancor oggi plasmano l'immagine di Firenze. Nel maggio 1279 i domenicani del convento di Santa Maria Novella pongono solennemente la prima pietra di una chiesa che nelle loro intenzioni sarebbe dovuta diventare una delle più grandi d'Italia; nel 1284 è rinnovata (forse dal grande architetto Arnolfo di Cambio) la vecchia Badia; nell'ottobre 1295 i francescani iniziano la costruzione di Santa Croce; l'anno dopo comincia la trasformazione, su progetto di Arnolfo di Cambio, dell'antica ma piccola cattedrale di Santa Reparata nell'imponente Santa Maria del Fiore; nel febbraio 1299, sempre su progetto di Arnolfo, prendono il via i lavori del Palazzo dei priori (poi detto della Signoria e, infine, Palazzo Vecchio). Sono imprese la cui realizzazione richiederà anni di lavoro, alcune addirittura secoli.

Nell'ultimo periodo in cui ha abitato a Firenze, Dante ne ha visto i cantieri, ha passeggiato sotto le impalcature. Quei maestosi edifici, però, non hanno fatto in tempo a imprimersi nel suo immaginario come nuovi simboli della città. Nemmeno il duomo di Santa Maria del Fiore, che pure, benché lontano dall'essere completato, già veniva utilizzato (e celebrato come nuova gloria cittadina) quando lui viveva ancora a Firenze. Dante non lo nomina mai. Al centro dell'immagine della città che egli si porta dietro nell'esilio resta il Battistero di San Giovanni. Fino agli inizi del Trecento il suo «bel San Giovanni» era stato non solo l'edificio più grande e più riccamente decorato di Firenze, ma il tempio cittadino per antonomasia, quello in cui si svolgevano le più significative cerimonie liturgiche, in cui il Comune custodiva il carroccio e depositava i trofei di guerra. Nessun'altra costruzione faceva concorrenza a questo simbolo religioso e civile della città. Insomma, la Firenze in cui Dante nasce e trascorre la prima parte della vita non è una città che si imponga per la grandiosità dei monumenti o lo sfarzo dei palazzi. La sua rivale storica, Pisa, per numero, dimensioni e ricchezza degli edifici (si pensi solo al complesso marmoreo duomo-battistero) forniva ben altro colpo d'occhio. Firenze, però, non era una città piccola (intorno al

ESCUELAS OFICIALES DE IDIOMAS DE LA REGIÓN DE MURCIA
COMPRESIÓN ESCRITA – NIVEL AVANZADO – ITALIANO

MATERIAL DE AUTOEVALUACIÓN

1280 contava tra i quaranta e cinquantamila abitanti, pertanto era fra le più ragguardevoli in Europa) e, soprattutto, era in piena espansione, mentre Pisa era in declino.

Già intorno alla metà del Duecento la cerchia di mura che alla fine del secolo precedente aveva sostituito l'antica cinta romano-bizantina si era rivelata insufficiente: al di là del perimetro murario erano sorti monasteri, chiese, borghi di notevole dimensione. E così, a cominciare dal 1285, si procedette a costruire una terza cerchia fortificata, i cui lavori terminarono solo nel 1333. Essa, alla fine, aveva un perimetro di otto chilometri e mezzo; del resto, a quella data la popolazione era quasi raddoppiata rispetto a quella del 1280.

La Firenze di Dante è una città dinamica. La sospinge uno straordinario sviluppo economico. Il cuore dell'economia fiorentina è la finanza.

È impressionante il numero delle sue compagnie bancarie e mercantili (le due attività erano quasi sempre congiunte): hanno la loro base in città, ma operano sull'intero scacchiere europeo e mediterraneo attraverso un sistema di filiali e di alleanze in grado di coprire i mercati più importanti, dalle Fiandre all'Inghilterra, dalla Francia al Regno di Sicilia, al Nord Africa. Il cuore della finanza fiorentina è il fiorino. Questa moneta di ventiquattro carati d'oro, che su una faccia aveva impresso il giglio simbolo della città e sull'altra l'effigie di Giovanni Battista, suo protettore, fu coniata a partire dal novembre 1252 e ben presto si impose come la principale moneta degli scambi internazionali, una sorta di dollaro dell'epoca, che aveva corso perfino tra i Saraceni. Il famoso teologo e predicatore domenicano Remigio dei Girolami arriva a proclamare che il fiorino era uno dei sette doni concessi a Firenze dalla Provvidenza. Lo sviluppo economico e l'accresciuto ruolo di Firenze come potenza regionale provocano un cospicuo fenomeno di inurbamento, alimentato non solo dall'immigrazione di manodopera dal contado, ma anche dall'insediarsi in città di proprietari terrieri e di detentori di diritti feudali, nonché di artigiani, giudici, avvocati e notai provenienti da altri centri urbani.

(Adattato da www.lavitadidante.it di Marco Santagata)

All'epoca di Dante...

- A. Firenze era dominata dalle grandi cupole delle chiese in costruzione.
- B. Firenze era caratterizzata dai campanili delle chiese e dalle torri civili.
- C. Tra le famiglie dominanti dedicate agli affari regnava la pace e la concordia.
- D. Cominciarono a costruirsi alcuni dei monumenti più famosi di Firenze.
- E. *Il monumento più importante di Firenze era il Battistero.*
- F. Arnolfo di Cambio intervenne nella costruzione di tutti i nuovi progetti.
- G. Pisa era più importante di Firenze dal punto di vista artistico.
- H. Pisa era una delle città più popolate d'Europa.
- I. Nel 1285 si rifecero a Firenze le mura medievali.
- J. Firenze era una città che puntava sull'economia.
- K. Il potere economico e finanziario di Firenze si espanse fino in Asia.
- L. Il fiorino era una moneta di largo uso, accettata da cristiani e musulmani.



E					
----------	--	--	--	--	--